

FI, altolà al ritorno dei ribelli centristi Berlusconi ai suoi: il governo non cade

IL CASO

IL CAVALIERE STA LAVORANDO ALLE LISTE E CERCA NON POLITICI SALVINI: IO IL CANDIDATO PER PALAZZO CHIGI

ROMA Sarà pur vero che Berlusconi ha chiuso le porte dopo i numerosi ingressi in FI delle scorse settimane, ma ormai nel partito azzurro è iniziata la rivolta. Sotto traccia, perché nessuno si azzarda a criticare l'ex premier ringalluzzito dalla vittoria alle amministrative e per essere tornato al centro del ring. Ma il Cavaliere sta già lavorando ad una prima scrematura delle liste e nessuno vuole mancare all'appello. «Così si rischia di penalizzare i "berlusconiani doc", quelli che lo hanno sostenuto quando il partito veniva abbandonato da tutti», lo sfogo dei fedelissimi dell'ex presidente del Consiglio poco propensi ad accogliere fuoriusciti. Malumori che arrivano soprattutto dal territorio. La paura è quella di essere scavalcati dai vari Causin, «uno - osserva un deputato - che cinque anni fa faceva il vicecapogruppo del Pd e poi è passato anche in Area popolare».

LE POSIZIONI

Vada per il ministro Costa che si è battuto sullo *Ius soli* ed ha avuto tanti attestati di stima ma nelle file azzurre non c'è alcuna voglia di allargare le braccia per esempio agli alfaniani, tanto meno al ministro degli Esteri che ha ribadito la fine del rapporto con i dem. «In Ap - il ragionamento generale in FI - hanno capito che non c'è spazio per un altro progetto e sono tornati in tanti a bussare». «Portatemi solo chi ha i voti», ripete l'ex premier ai suoi. Nella Lega parlano di fenomeno del "figliol prodigo", del ritorno di chi è alla ricerca solo delle poltrone. Inutile dire che Salvini non ha alcuna

intenzione di fare accordi con i centristi ma fatto sta che il Cavaliere continua a puntare sui moderati. In realtà l'invito ai vertici del gruppo è stato quello di abbassare i toni con il Carroccio. Perciò ha messo nero su bianco di aver incontrato Maroni per parlare di Lombardia e non per offrirgli la candidatura a palazzo Chigi («Il candidato della Lega sono io», chiarisce il segretario del partito di via Bellerio). Per questo motivo ha sottolineato di non voler giocare di sponda con il Pd, né con Franceschini né con Renzi.

Se ci sarà o meno un nuovo Pre-dellino si saprà alla ripresa dei lavori parlamentari, certo è che il Cavaliere non ha riposto nel cassetto il progetto della federazione e perlomeno a parole non allontana i vari satelliti della galassia del centrodestra che vogliono avvicinarsi di nuovo al pianeta madre. E non ha nessuna intenzione di far mancare i numeri alla maggioranza in Senato: il governo non deve cadere adesso, ripete ai suoi.

LE MOSSE

La settimana scorsa ha incontrato anche Rotondi e Landolfi, vede di continuo imprenditori a Milano e a Roma. E come al solito ai suoi interlocutori elargisce la promessa di una candidatura. Il Cavaliere è asse-diato dai parlamentari che chiedono udienza. Più di settanta telefonate al giorno, schermate dalla fedelissima Licia Ronzulli che da tempo ha preso il posto di Maria Rosaria Rossi. Ma Berlusconi sta sondando nomi soprattutto all'esterno di FI, convinto che si debba aprire alla società civile ed è sempre più fermo sulla convinzione di correre da solo, smarcandosi da Salvini, se si dovesse andare al voto con il sistema proporzionale. Nel frattempo Toti organizza - con il leghista Giorgetti - un seminario con gli amministratori locali, ma il cosiddetto "asse del nord" è pronto a tornare alla carica per chiedere nuove regole in vista delle Politiche.

Emilio Pucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

